



Biblioteca estense universitaria

Largo S. Agostino 337

I-41121 Modena MO

Tel ++39 + 59 222248

Fax ++39 +59 230195

b-este@beniculturali.it

<http://bibliotecaestense.beniculturali.it>

alfa.n.7.23

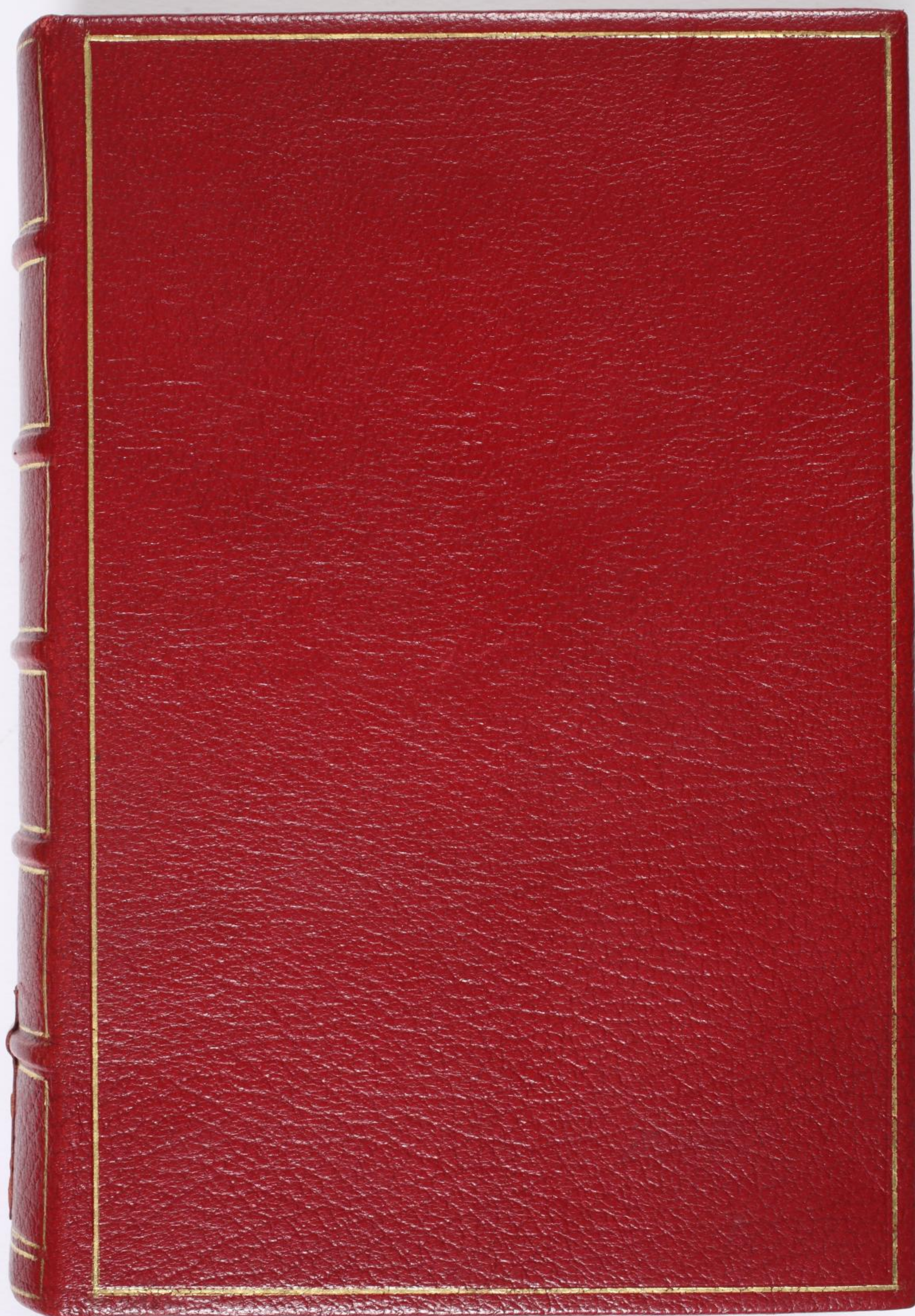
DE BIANCHI, JACOPINO

La Vera historia del Pota da Modona

Gadaldini, Modena [1593?]

Jacopino de' Bianchi detto de' Lancellotti. - Int.: SBN

Img: V. Negro, 2009



LA VERA

HISTORIA DEL

POTA DA MODONA



203 L'autore fu Jacopino Lancillotto Modenese
 Jacopino padre del Cornista Tommasino Lancillotto, ed il di lui figlio
 di nome esso pure Jacopino come premortuo Tommasino che morì
 di vita nel 1584. ora il presente opuscolo fu stampato nel 1593 come
 si legge dalla seconda pagina. Il sudd. Tommasino però lasciò scritto nella
 sua camera di aver composto questa storiella nel cinquant'anno, che po-
 steriori di lui non pubblicata da suoi Eredi.
 di prima stampata l'anno 1593

anni aveva intenzione di pubblicarla Egli stesso, ma poi
non fece. Non si diffiniva però che nella presente opera
non riscontrasi alcuna somiglianza col modo di scrivere
di Tommasino Lunilotto, ma o poi del padre no l'acopino

B.E.

tua
ole
hon
bo
don
qu
an
T
rat
tép
na
Ci
cu
an
di
gli
me
to
fa,
târ
ne
do
nn
di
teg

204

20



BEnegno auditore mio se ben ti parra, en
io habbia tolto fatica di menare l'Orso a
Modona, a voler raccontare la vera Histo
ria del gran POTA da Modona, nō dimā
co patientemēte, se ti piace, m'vdirai per
tua gratia, Et io per leuarti l'ocio, che spesse uolte lu
ole esser cagione de mille mali, & per darti qualche
honesto traftullo, ti contero breuemēte quello che in
bocca de tutte e diuolgato prouerbio, Il Pota da Mo
dona, tanto famoso, & nominato, Ma a nostri tempi
quasi non saputo, per l'antichita, che le dure pietre
ancor ha possanza di rompere, & consumare.

TRouasi scritto nel libro de l'Eccellente M. Fran
cesco Petrarca. oue si tratta de Pontefici, & Impe
ratori, Che ne l'anno mille ducento settanta sette, al
tēpo de Papa Nicolo terzo, di Casa Ursina, in Modo
na Citta antichissima, & generosa in Italia nella Gallia
Cisalpina, fu una ualorosa Dōna Antonia chiamata, il
cui cognome, & casata non si sa. Costei, nel fior de gli
anni suoi, in zāi che giungesse a l'anno quadagesimo
di sua etade, del buō cōsorte suo partori quarāta doi fi
glioli. Et si fecōda, che tal hor tre tal hor cīq; in ũ parto
me demo ne partoriua. Al fine la pouerella sopra par
to ne mori. Et perche la cosa in effetto era marauiglio
sa, & mai piu non uditā quantunq; fosse naturalissima
tāto si diluolgo, che tutta Italia, & ogn'altra Prouicia
ne fu ripiena. Et a Roma, oue, per esser il capo del Mon
do, tutto'l Mōdo concorea, assai piu che altroue, diuie
nne famosa, Et comincio a far Prouerbio nella bocca
di quelle disonestēte Donne, che con honesto nome cor
tegiane s'adimandano, Le quali corucciandosi l'una

204

204

di prima ymagine, ma sopra

contra l'altra, o per gelosia, od ira, o sdegno, come al
piu delle uolte suol essere la natura di tai donne risso
sa, & dispettosa, Improuerandosi la loro dapochagine
diceuão, saresti mai tu la Pota da Modona? Et a questo
modo, dēctando una singular grādezza, & eccellentia
nacque il prouerbio, che hoggi tra noi si dice, Il Po.
da Modona, ma rettamente parlando, la Pota, che e fe
mina, si de dire, & non il PO. che, a dir cosi, maschio
contra natura diuenteria.

Di questa ualorosa, & gentil Donna si puo uerissima
mente dire, che infinito numero d' Huomini, &
Donne sia disceso, fin al moderno tempo, de l'anno di
nostra salute, mille cinquecēto nonanta tre, che calcu
lando sono passati homai anni trecento sedeci. Et per
esser stata quella stirpe si fecoda, & generosa, diremo
che per il conno di Madona Antonia, Modona antichi
ssima, & uera colonia de Romani, di degna, & nobile
cittade il suo bel nome si conserua. Onde ueggiamo
di continuo, si come d'uno amenissimo giardino, &
prato fiorire nuoui Ingegni, nuoue uirtuti, & nuoue
eccellentie in ogni sorte di scientia & arte. Merce del
bon seme Romano, & di Madona PO. da Modona, che
a que tempi, ne quali era quasi spento, & consumato
il buon legnaggio, suscito la seconda, & nobil prole
& non lascio quel bon sangue & schiatta tralignare.
Per li quali beneficij arrecchati al Mondo, per gratia
di Ma. PO da Modona, plu si debbe ella honorare & ri
uerire, & maggior stima farne, che mai si facesse di que
lla Lucretia Romana, che di sua castitade a tutto l' Mō
do diede singular essemplio. Et qual maggior uirupe
rio, & biasmo al Mondo mai si puo dare alla uniuersal

nostra Madre (che Terra si chiama) che dire, ch'ella sia
sterile. Et per il cōtrario, quanto si apprezza, & stima
la istessa terra, che abondeuolmente, & con fertilità
produce a suoi tempi li frutti in grā numero, & quan-
titade, secondo la parente natura, la quale in parte al-
cuna, uerso noi non fu mai scarfa, ne auara. O dignissi-
ma PO. da Modona, o Magnifica, Sublime, & eccellen-
te, che s'al tuo tempo s' hauesse potuto uedere il tuo
futuro generoso seme, hauresti meritato, non in char-
ta fragile, come hora tu sei, ma in un uiuo Sasso esser
scolpita, per cōseruare di te la dolce memoria in sem-
piterno. Hora che noi habbiamo hautou un puoco di
luce del tuo degno nome, che bē che famoso fosse, nō
di manco da tutti s'ignoraua, che a te toccasse, con grā-
dissimo affetto ti rendiamo quel puoco honore & gra-
tia, che meglio possiamo. Che sei pur stata quella, che
appresso le genti tramontane, o, per dir meglio, oltra-
mondane, hai fatto celebrar le lodi della tua nobil
Cittade, & posta in bocca a tale, che ne per uista, ne
per scientia Modona conobbe mai. Onde che la iste-
ssa Modona ti e piu debitrice, che alli suoi fondatori
Romani, per che loro, come Padri l'edificarono, tu
come seconda Madre, con maggior nome l'hai ristora-
ta, & da morte degnamente scampata. O PO. da Mo-
dona Nobile, Famosa, Augusta, & dignissima d'Impe-
ro Qual sara mai quella lingua si diserta, che uoglia
sufficiētemente le tue lodi celebrare? Tu sei stata quel-
la uerdeggiāte, & feconda terra, nella quale la piāta
di nostra stirpe quasi seccha, uigorosamēte radicata, è
cresciuta talmēte, che sotto l'ombra del tuo felice ar-
bore, Italia quasi tutta si riposa, & dal quale di conti-

nuo si cogliono dolcissimi frutti, che in tutte le parti del Mondo, così in pace, come in guerra, si gustano saporosamente & con diletteatione si mangino.

Taccia dunq; chi mai uoglia dire, che la PO. da Modona sia prouerbio corrotto, & che il Poeta da Modona rettamente si debba dire. Il che non è uero. per che, se uno Poeta Degno, & Eccellente fosse stato in Modona (Il che porria esser facilmente) appareria la memoria nelli uersi, od altra opera lui Et se uno Poeta douesse far famoso, & uolgato prouerbio, adimostrare estrema potentia, Il Mantouano Vergilio hauria fatto prouerbio, Il quale, se bene non fu eguale al Greco diuino Homero, fu bene dopo lui, per comun giudicio, il primo riputato Et non per cio, parlando, & dicendo, il Poeta Mantouano, si conclude una potentia infinita, & misurata, alla quale per arte humana non si possa resistere come a dire la PO. da Modona, che dicendo così, pare & si giudica, che piu oltre non si può passare, ne altra maggior cosa Imaginare. Et non Immeritamente, perche ogn'altra uirtu, & potentia ciede alla creatione de Lhuomo il quale è si degno, che picciol mondo appresso li naturali Philosophi si chiama Hor se Madona PO. da Modona genero tanti piccioli modi, Verisimilmente si dice che non si stēdono piu lontano le forze di natura, che quelle di Madona PO. da Modona, che come il Mantouano Vergilio è stato il secōdo Poeta al mēdo, così la PO. de Madona Antonia è stata la secōda natura, c' habbia il buon seme per tutto'l mondo sparso & seminato.

Taccia ancora, chi dice, che la PO. da Modona fosse uno Hermaphrodito Perche uno c' habbia l' uno & l'altro sesso, non è cosa rara ne famosa, anzi quasi most

ruosa, & che insieme quasi nõ si puo compatire, che in
uno medemo suggietto corpo alcuno sia maschio, &
femina, Vergognolo dico, & abomineuole cio mi pare
a dire, e credere, perche uno Hermaphrodito e quasi
infame, & dalle legge, & occhio humano schiuato, del
uso schernito, & uituperato, Hora, che una cosa uitu-
perosa desse cagione ad uno sì degno, & gentil prouer-
bio non si credera mai. Et la istessa natura nel produrre
uno Hermaphrodito dimostra quasi essere incerta del
suo effetto quale & come esser debbia, talmente che.

Dum dubitat natura marem, faceret ne puellam,

Factus es o pulcher pene puella puer.

Per questo noi diremo, che uno Hermaphrodito, come
mostruosa cosa, nõ e da succedere nel luoco di Madnõa
Antonia, che non solo e stata da Dio naturalmete crea-
ta per propagare lhumão geno, ma ancora perche fos-
se & si chiamasse la seconda natura, tanto meriteuole
d'essere honorata quanto l'Hermaphrodito d'essere
uituperato.

I Ngrato, & sconoscente sei certamente popul Mo-
donese & degno di riprẽsione & castigo, che di co-
lei, che ne l'uniuerso Mondo ti fa famoso celebrimo
& honorato non fai al mio parere, stima alcuna, Anzi
comporti tu; ch' una Bonissima Donna, che nella tua
Piazza si uede in statua marmoria, per ricchezza esser
honorata, habbia tolto il luoco, & lhonore alla PO.
da Modona, che se la Bõissima nel tempo di Charistia
ti soccorse de denari, ti soccorse di quello, che di rugi-
ne, & fecc di terra si coglie & brama, & per il lustro
de l'oro & de l'argento tanto a gliocchi de gli huomi-
nia grada che spesse uolte la morte apporta. Ma la ga-

gliarda Antonia di larga natura, del suo proprio uen-
tre ti ha fatto signore, ti ha raccettato con dolcezza
portato con grauezza, & perche tu iussisse leggiadro
& adorno col pericolo della morte generato. Onde
tu Ingratissimo sei, & per questa Ingratitudine tu mi
par simile alli Viperini che nel tempo del parto della
sua genitrice uscendo fuor del uentre, la fanno scop-
piare. Et uedi chiaramente, che molto piu grande e il
merito di questa tua madre, che la mia lingua nō puo
esprimere, poich' ella per generarti fecondamente
non stimo la morte. Per cio famoso, & gagliardo popu-
lo Modoneso, se d- Ingratitudine non vuoi esser ma-
chiato, saria pur tempo homai, che, hauedo tu co-
nosciuto il grande beneficio riceuto si largamente da
questa tua degna matre, glie rendessi il merito conue-
niente ad una tal Matrona, che per tutto'l Mondo
assai piu che nō eri, ti ha essaltato. Io che di questa Ve-
neranda madre son figlio, nō posso star con gliocchi
asciutti' ueggiendo la ingiuria che glie stata fatta. Et
perche una statua dorata io non gli posso donare, co-
me ben meritaria, tal laude, & honore glie dono qual
posso, & uaglio con l'ingegno mio, che mediante la
creatione del corpo in gran parte da lei, come secon-
da natura riconosco.

In Modana per Francescho Gadaldino
Con licentia de Superiori

